

LO SHOW Renzi annuncia (per la terza volta) il centro di ricerca a Milano su genomica e big data. Le critiche della senatrice e scienziata Elena Cattaneo: nessuna ricerca per anni

Tecnopolo: le cinque falle del piano per il dopo Expo

» **GIANNI BARBACETTO**
Milano

R

ivolto al sindaco Giuseppe Sala, Matteo Renzi dice sorridendo: “Scusa Beppe, la mia presenza in questa città sta diventando stalking”. È davvero spesso a Milano, il presidente del Consiglio: per la settimana della moda, per il piano industria 4.0, per il patto per Milano. E ieri ancora per Human Technopole, il parco scientifico che dovrà sorgere sull’area Expo. Ha scelto Milano come la città “che invece di dire no, deve prendere per mano il Paese e portarlo nel futuro” (ogni riferimento a Roma è puramente voluto). Nuovi squilibri di tromba, dunque, per riannunciare la partenza del Tecnopolo (è la terza volta, sempre nella sala del Piccolo Teatro: 10 novembre 2015, 24 febbraio 2016 e ieri 27 settembre). La notizia non c’è, tanto che lo stesso Renzi esordisce così: “C’è aria di *déjà vu*”. Ma qualcosa effettivamente è cambiato, dal novembre scorso. A incrinare il progetto è stata la rivolta dei ricercatori e dei rettori, le cui ragioni sono state espresse dalla ricercatrice e senatrice a vita Elena Cattaneo. Quel primo progetto sembrava tanto “una toppa glamour da mettere al dopo Expo”, dopo che la gara per vendere l’area ai privati era andata deserta. Ma a indignare Cattaneo era soprattutto la mancanza di trasparenza e competizione meritocratica di un progetto affidato all’Istituto italiano di tecnologia (Iit) di Genova: “Un ente prescelto arbitrariamente, senza bando”, mentre “nella scienza, come per gli appalti pubblici, ogni assegnazione politico-economica di fondi

pubblici non può prescindere da una competizione per finanziare le migliori proposte”.

ORAI IL TIRO è stato aggiustato, anche grazie all’intervento in Senato del presidente emerito Giorgio Napolitano. Il nuovo decreto ministeriale su Human Technopole (Ht) stabilisce che la gestione del futuro polo tecnologico spetterà a un ente terzo, autonomo e trasparente, da istituire con la prossima legge di stabilità. Partita vinta, dunque? No. Resta aperta la delicatissima fase intermedia: 24 mesi in cui a comandare sarà ancora Iit. “Perché”, si chiede Elena Cattaneo in un intervento su *Repubblica*, “si assegnano così tante risorse pubbliche, e ancora senza un bando, a un ente terzo, non specializzato negli ambiti caratterizzanti Ht?”. Nonsolo: “Non visaranno ricerche sperimentali attive” sull’area Expo “per alcuni anni”. Dunque gli istituti di ricerca coinvolti “beneficeranno dei finanziamenti, di nuovo senza bando, pensati per Ht ma di fatto ‘stornati’ su attività che svolgeranno nelle loro sedi”.

Terza perplessità della senatrice: “Non è chiaro che fine faranno con la nuova *governance* dell’ente terzo le decisioni prese e il personale eventualmente reclutato” da Iit nei prossimi 24 mesi. Perché allora “non prevedere con la prossima legge di stabilità che sia il nuovo ente terzo ad aprire i bandi internazionali per il reclutamento della dirigenza?”. Anche perché è “incomprensibile nominare e pagare dirigenti di ricerca che a Rho non si farà per anni”. Quarto problema: “Come questo disegno ‘milanese’ interagirà con la ricerca nazionale?”. “Tanti bravissimi giovani studiosi mi scrivono, pieni di frustrazione all’idea che a fronte di un ente che non c’è di competenze tutte da fare, si buttano a mare quelle che esistono sparse in tutto il Paese. La

ricerca italiana, oggi, sono loro”. Lo *storytelling* di Renzi su Ht che “dovrà competere con i migliori centri di ricerca al mondo” s’infrange sulla realtà della ricerca che c’è già – ma che lui non conosce.

QUINTA E ULTIMA domanda di Elena Cattaneo: nella fase di transizione, Iit sarà affiancato da un Comitato di coordinamento presentato come “comitato esterno alla *governance* del soggetto chiamato in causa per i primi 24 mesi”, cioè Iit. Ma come può essere “esterno” un organismo che avrà al suo interno anche il direttore e il presidente di Iit? Controllore e controllato saranno una cosa sola. Di tutti questi problemi non si è sentito neppure l’odore, nella struggente sala del Piccolo Teatro che vide la rinascita culturale di Milano nel dopoguerra di Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Ma un’assenza segnalava – come in un *setting* lacaniano – un problema ulteriore: non era presente Gianluca Vago, rettore dell’università statale di Milano. “Precedenti impegni istituzionali”, si dice in questi casi. Ma Human Technopole, con la sua dote di 1,5 miliardi promessi dal governo, occuperà solo 30 mila metri quadrati dell’area Expo, che è di oltre 1 milione di metri quadrati: una piccola raffinata *boutique* in un immenso centro commerciale per ora ancora vuoto. A dare attrattività all’area, richiamando anche le aziende private (Ibm, Nokia, Bayer e chissà chi altri) è l’impegno della Statale di trasferire lì le facoltà scientifiche. Spesa prevista: 400 milioni.

Due terzi dei soldi possono essere trovati dall’università, ma il resto, circa 130 milioni, dovrebbero arrivare dal governo. Renzi però sembra troppo impegnato per preoccuparsi di questi particolari. Da cui dipende, però, la tenuta o il crollo dell’operazione Ht.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

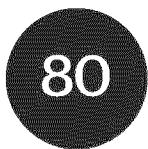
I PROTAGONISTI



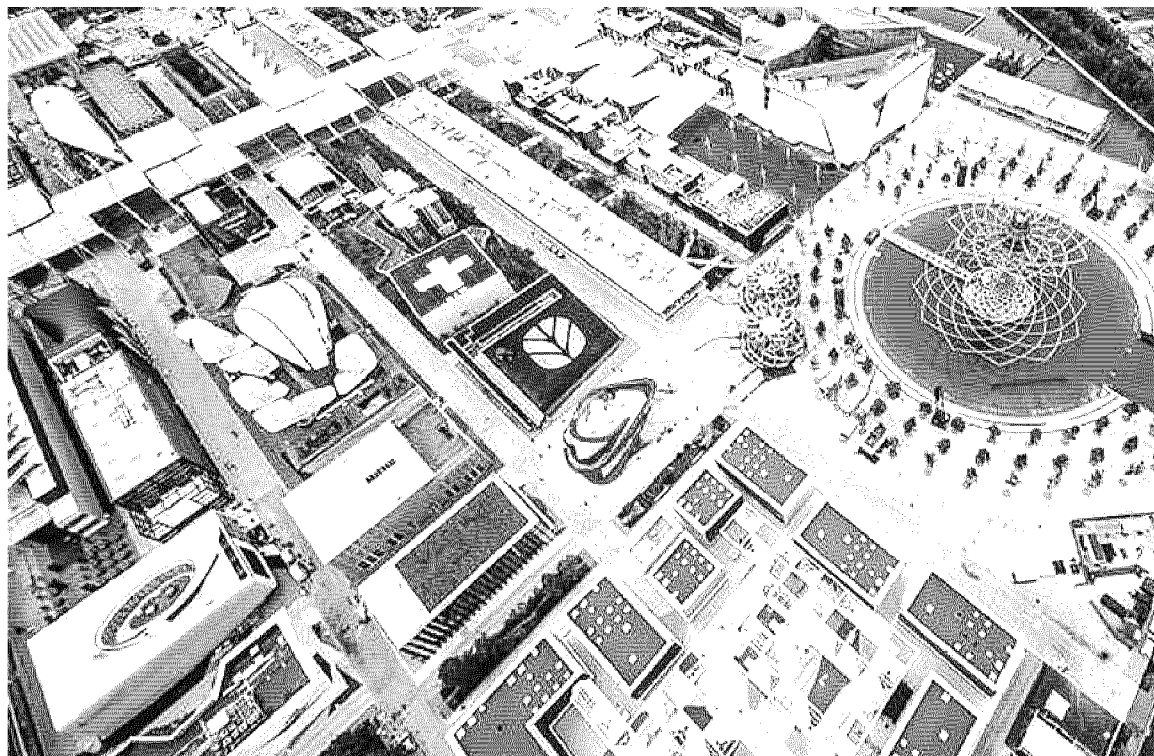
GIANLUCA VAGO
Assente ieri da Renzi il rettore dell'Università Statale di Milano



ELENA CATTANEO
La senatrice a vita ha espresso più di una critica al piano per il dopo Expo



80 milioni già stanziati (su 1,5 miliardi promessi) per Human Technopole, il centro di ricerca su genoma e big data sull'area Expo.



24 mesi

Fase intermedia:
L'Istituto di Tecnologia gestirà ma senza bando

